

Il Budget. La sfida fiscale per il rilancio

Così Londra riduce le tasse alle aziende

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Con il Budget di tre giorni fa, Londra ha messo fine alla gestione della crisi innescata dal credit crunch e ha aperto il capitolo dedicato al rilancio della crescita. Lo ha fatto puntando su uno strumento: la concorrenza nella politica fiscale per le imprese.

La manovra illustrata dal Cancelliere George Osborne suggerisce molti spunti, ma ne evidenzia due, strettamente correlati fra loro. Nonostante la riduzione del deficit sia più complessa di quanto inizialmente previsto, Londra ha scelto di accelerare la riduzione della corporate tax con una sforbiciata che vale doppio, due punti invece dell'uno previsto, immaginando di portare, in un futuro prossimo venturo, l'aliquota sui profitti delle società al 20 per cento. In termini assoluti vale quasi quanto il 12,5% di Dublino perché il vantaggio competitivo che assicura il Regno Unito annulla, probabilmente, il differenziale di imposta con l'Irlanda.

In secondo luogo, con un colpo di creatività ben ragionata, ha incantato il mondo del business ad alto tasso di ricerca offrendo un 10% di tassazione sugli utili generati da brevetti registrati nel Regno di Elisabetta.

La replica immediata di Glaxo deve far riflettere. In

poche ore sono cadute le ultime resistenze e il gruppo farmaceutico ha garantito mezzo miliardo di sterline che sarà investito in nuovi impianti in Gran Bretagna con un saldo di almeno mille nuovi impieghi.

Non solo. Agendo sui brevetti a basse imposte, Londra, risponde ad un'esigenza specifica: ridare fiato all'industria manifatturiera. Dal 2008 in poi la Gran Bretagna si è resa conto che non basta più la finanza per crescere.

Ha, cioè, compreso che se dietro "l'economia di carta" non riemerge la capacità di intuire, inventare e produrre, la deriva si farà inarrestabile. È una specifica realtà britannica se misurata con il resto del contesto europeo. Noi italiani e ancor di più i tedeschi sulla manifattura siamo dei giganti al confronto di Londra. E infatti la lezione britannica, in questo caso, è nel metodo. Individuato il problema ne è seguita, rapidamente, la soluzione.

Ed essa transita per la sfida fiscale ai partner europei e al mondo intero. La via britannica allo sviluppo si smarca dalla monolite della City e si gioca sulla bassa imposizione e il rilancio delle infrastrutture. Entrambi i capitoli sono in cima all'agenda del Cancelliere, George Osborne.

L.Mais.

